

GENETICA

Le strategie di diffusione delle novità vegetali

Per decretare il successo di una nuova cultivar, l'attività di miglioramento genetico deve essere accompagnata da un'accorta gestione della valorizzazione commerciale. Un caso di successo: il Crpv di Cesena.

La necessità di soddisfare le esigenze dei consumatori, oltre all'esigenza di trovare una soluzione alle principali problematiche agro-tecniche (varietà resistenti o tolleranti alle principali fitopatie, riduzione della taglia, aumento della produttività, inserimento di nuovi caratteri, ecc.), rappresentano motivi di stimolo per un costante ampliamento del panorama varietale ortofrutticolo.

In quest'ottica il Centro ricerche produzioni vegetali (Crvp) di Cesena promuove e coordina ormai da oltre venti anni progetti di miglioramento genetico, avvalendosi delle competenze di diverse e importanti istituzioni scientifiche (Università, Istituti del Cra, Cnr, ecc.), finanziati prevalentemente dalla Regione Emilia-Romagna e, recentemente, in misura significativa (50% e oltre) anche dalla propria base sociale.

Tali programmi hanno fornito negli anni tangibili risultati in termini di nuove accessioni: dal 1984 ad oggi si possono contare oltre 80 varietà gestite dal Crpv, scaturite da progetti di miglioramento genetico o diffuse per conto d'istituzioni scientifiche che riconoscono lo stesso Crpv come interlocutore privilegiato per la diffusione e la gestione di novità varietali ottenute nell'ambito di programmi autonomi di *breeding*. Alcune di esse si caratterizzano per l'ampio interesse suscitato e il conseguente deciso inserimento nel panorama varietale non solo regionale, ma anche nazionale e, per alcune cultivar, addirittura europeo ed extra Ue.

Per decretare il successo di una nuova cultivar, al suo licenziamento deve seguire un'ottimale ed efficace diffusione della stessa, allo scopo di valorizzare l'attività di miglioramento genetico svolta a monte e durata molti anni e di consentire al mondo produttivo di avvalersi dei risultati conseguiti. Non è infatti razionale l'impiego di ingenti risorse uma-



Foto Arch. Dca Università di Bologna



DANIELE MISSERE
Centro Ricerche Produzioni
Vegetali, Cesena

Ciliegie Big Star.



Archivio Cresco Cuneo

Crimson Crisp,
varietà di melo
resistente alla
ticchialatura
costituita dalla
Purdue Research
Foundation.
Esclusivista per
l'Italia: Vivai F.lli Zanzi.



Archivio Crpv

Albicocche Pieve.

ALCUNE DELLE PRINCIPALI VARIETÀ BREVETTATE DAL CENTRO RICERCHE PRODUZIONI VEGETALI

ACTINIDIA

Belén (impollinatore)

ALBICOCCO

Bora® - BO 90610010 • Boreale®
• Marietta® • Ninfa • Petra • Pieve

CILIEGIO DOLCE

Big Star • Black Star • Blaze Star
Early Star®-Panaro2 • Grace Star
LaLa Star • Sweet Early®-Panaro1

MELO

Crimson Crisp® - COOP 39
Enterprise • Forlady
GoldRush® - COOP 38
Gold Chief® - Gold Pink • Primiera

PERO

Aida • Bohème • Etrusca

Sabina

PESCO

Aliblanca • Alipersiè • Alirosada
Alitop • Ambra • Bolero® • Bordò
Crizia • Gianna Laura Dolce
Gilda Rossa • Greta • Maria Dolce
Maria Linda • Max®
Max® 7 - AM7 • Max® 10 • Neve

SUSINO

DOFI Sandra • Sugar Top®

PORTINNESTI

Penta • Tetra

ne e finanziarie nella creazione di nuove varietà, se poi non si creano le condizioni per una loro piena affermazione sui mercati.

Un'efficace diffusione delle novità vegetali rappresenta quindi lo strumento fondamentale per lo sviluppo dell'innovazione varietale. A questo riguardo il Crpv ha elaborato ormai da anni le strategie alle quali attenersi nella gestione della diffusione del materiale vegetale ottenuto con propri programmi di ricerca o avuto in gestione da istituzioni scientifiche italiane o estere. Tali strategie si fondano attualmente su alcuni passaggi di seguito descritti.

L'INDIVIDUAZIONE DEI CONCESSIONARI

In seguito al licenziamento di una nuova varietà, il Crpv individua sul territorio nazionale e, in

alcuni casi, extra-nazionale, i vivaisti maggiormente interessati ad investire sulle varietà proposte. Al momento della proposta di concessione vengono fornite tutte le informazioni agrobio-pomologiche relative alla varietà licenziata. Tali indicazioni sono peraltro integrate da visite in campo, con invito esteso a tutti i potenziali interlocutori, nel corso delle quali, in presenza del costitutore, è possibile visionare la varietà oggetto di concessione.

Vengono inoltre stabilite le clausole dei contratti che saranno proposti ai futuri concessionari e, sulla base delle adesioni pervenute, si individuano i vivaisti concessionari con i quali formalizzare regolari contratti. È opportuno precisare che, a prescindere da valutazioni di ordine finanziario, il concessionario deve comunque possedere tutti i necessari requisiti di affidabilità tecnica e commerciale.

LA PROTEZIONE GIURIDICA DELL'INNOVAZIONE

L'allargamento dei mercati, associato all'aumentato standard qualitativo del materiale vegetale, confermano come la spinta all'innovazione sia divenuta trainante per la ricerca di nuovi spazi commerciali. Tale quadro impone di proteggere la novità vegetale da una sua eventuale diffusione abusiva. Relativamente a questo aspetto, si è scelto ormai da anni il ricorso alla privativa comunitaria, che costituisce uno strumento strategico per tutelare i diritti del costitutore e di chi detiene quelli di sfruttamento commerciale della nuova varietà (editore). Attraverso l'adozione della privativa, oltre a tutelare i legittimi titolari dell'innovazione genetica, si

TUTTO QUELLO CHE C'È DA SAPERE SUI BREVETTI

Il brevetto, o privativa, è un titolo che conferisce al suo detentore il monopolio di sfruttamento temporaneo di un'invenzione. Il titolare del brevetto ha quindi il diritto esclusivo di commercializzare l'invenzione stessa, di autorizzare altri a commercializzarla o, per contro, di vietarne a terzi la produzione o la vendita. In altri termini, il brevetto può essere definito come un certificato con il quale un'autorità a ciò preposta, normalmente un organismo nazionale o internazionale, riconosce al detentore la facoltà di sfruttare in via esclusiva la novità brevettata, con precisi limiti temporali e territoriali. Questa facoltà permette peraltro al detentore del brevetto

di cedere ad altri la possibilità di sfruttare la novità vegetale dietro compenso.

LA CONVENZIONE UPOV E LA NORMATIVA ITALIANA

Dal 1975 una precisa normativa nazionale ha disciplinato in modo organico tale aspetto, mutuando i principi essenziali dalla Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali, sottoscritta a Parigi nel dicembre 1961. Essa ha riunito gli Stati membri in una convenzione ribattezzata Upov (*Union pour la protection des obtentions végétales*). L'Italia ha ratificato la convenzione Upov nel 1974 e ne ha dato attuazione con il Dpr n.

974 del 12 agosto 1975, che stabilisce le regole per la brevettazione delle nuove varietà vegetali. In seguito, sulla Gazzetta ufficiale n. 303 del 30 dicembre 1998, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 455 del 3 novembre 1998, dal titolo "Norme di adeguamento alle prescrizioni dell'atto di revisione del 1991 della convenzione internazionale per la protezione delle novità vegetali". Rispetto al precedente Dpr. n. 974, la privativa introdotta dal decreto n. 455/1998 si caratterizza per un più ampio ambito di tutela, uniformandosi in gran parte a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, e di cui si dirà più avanti. I diritti conferiti dal brevetto

ottengono precisi vantaggi per il settore merceologico. Le novità vegetali brevettate sono infatti contraddistinte da una denominazione varietale che rappresenta un mezzo sicuro per la loro identificazione.

La privativa comunitaria, disciplinata dal regolamento n. 2100/94, estende la tutela della novità vegetale a tutti i Paesi membri dell'Unione europea. Tra le evoluzioni più interessanti in questo senso si reputa utile sottolineare il concetto di "diritti conferiti", che estendono la protezione anche ai prodotti della varietà (ad esempio i frutti). Ne deriva l'importante conseguenza che il titolare di una varietà protetta da privativa comunitaria potrà far valere i propri diritti anche sui frutti ottenuti da materiale vegetale moltiplicato abusivamente in ciascuno dei 27 Stati membri.

LA CERTIFICAZIONE FITOSANITARIA

È infine opportuno ricordare che i programmi di miglioramento genetico coordinati dal Crpv tengono sempre di più in considerazione l'aspetto sanitario. Non va infatti dimenticato che un'efficace diffusione delle novità vegetali rappresenta la conclusione ottimale di poliennali attività di miglioramento genetico. È però necessario che le varietà licenziate risultino del tutto esenti da eventuali patogeni che possano limitarne la diffusione. Per questo, a fianco al lavoro d'incrocio e selezione, vengono costantemente svolte verifiche sanitarie che consentano il licenziamento di novità vegetali sane, gran parte delle quali vengono immesse nel circuito della certificazione genetico-sanitaria (virus esente). ■



Archivio Crpv

Fragole Tecla.



Archivio Cra-Fr di Forlì

Pesche Alitop.



Archivio DOFI Firenze

Susine DOFI Sandra.

nazionale per novità vegetale si limitano al territorio italiano.

LA PRIVATIVA COMUNITARIA

Nell'ambito del processo di unificazione del diritto di proprietà industriale nell'Unione europea, il Consiglio dell'Unione stessa ha adottato il regolamento n. 2100/94, che contempla le norme per la protezione brevettuale delle novità vegetali all'interno dell'Ue. L'attuazione e l'applicazione di tale regime competono all'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (*Community Plant Variety Office - CpvO*) che ha sede ad Angers (Francia). Il regolamento stabilisce la normativa per la concessione della "privativa comunitaria" per ritrovati vegetali, talché parrebbe lecito esclu-

dere il termine brevetto, benché si tratti di una precisazione fondamentale di carattere lessicale. Prima dell'applicazione del regolamento 2100/94 chi voleva tutelare una novità vegetale sul territorio dell'Unione europea doveva presentare una specifica domanda per ciascuno Stato. Ora, con una sola domanda, la novità vegetale potrà avvalersi di simultanea protezione su tutto il territorio dei 27 Stati dell'Unione europea.

IL MARCHIO COMMERCIALE

Il marchio è contrassegnato da un simbolo (es. ®), che ha lo scopo di caratterizzare ed evidenziare un certo prodotto, per favorirne una pronta identificazione da parte del consumatore finale. A tal riguardo è

opportuno sottolineare che brevetto e marchio d'impresa rappresentano due titoli di proprietà industriale che garantiscono un tipo di protezione completamente diverso.

Il brevetto conferisce infatti i diritti sopra ricordati, mentre il marchio ha solo lo scopo di differenziare il prodotto di un imprenditore da quello di un altro, affinché, come precisato, il consumatore finale possa individuarne l'origine grazie appunto al marchio. Ne deriva che la registrazione di un marchio, relativamente ad una certa varietà vegetale, impedirà a terzi di utilizzare lo stesso marchio per lo stesso prodotto, ma non potrà impedire che terzi moltiplichino la varietà senza autorizzazione. (g.m.) ■